Strage per uccidere Palermo

di 6 anni. Riduce in fin di vita due agenti di polizia. Sventra abitazioni civili. Manca per un soffio l'obiettivo principale della sua carneficina: il giudice Carlo Palermo.

Corriamo dunque a Trapani verso lo scenario della strage inutile. E annunciata, come vedremo. Ma anche inconcludente, secondo la logica degli artificieri mafiosi. *L'inferno* è laggiù, dopo questa curva a gomito della statale che conduce alla borgata di Pizzolungo, procedendo a zig-zag a strapiombo sul mare. Si va a piedi verso un calvario che si annuncia terribile: ecco il telaio di chissà quale vettura, ecco pezzi di sedili divelti, una ruota accartocciata. Migliaia di frammenti: c'è vetro, ferro, stoffa. Mentre le macchie di nafta e benzina sono diventate pozzanghere.

Poi, non fai più caso alle cose. Ma a questo giubbotto anti-proiettile sì. È schizzato via a chi lo indossava.

Nella palazzina a fianco, finestre squassate, un divano catapultato dentro un cortile, brandelli anche qui. Maria Letizia Nolfo ha poco più di vent'anni, e dormiva: «Il mio letto, a causa dell'urto, ha sfondato la finestra. Mi sono ritrovata nuda per strada e ho cominciato a piangere».

Più in là, lungo la strada che conduce alla nuova abitazione del giudice Palermo, bar e piccoli alberghi. Al caffé-bar Tirreno, il terrore è dipinto sul volto dei camerieri. Alcune bottiglie sono finite in cocci.

Ma ti accorgi, scambiando monosillabi con investigatori sgomenti, che il peggio è che di alcuni corpi, quella della mamma e di uno dei bambini, per parecchio tempo non se ne trovava traccia. Così come si sono polverizzate le auto della famigliola diretta a scuola e quella — probabilmente — zeppa di tritolo. Al centro della strada invece, quasi inginocchiatesi su se stesse le due auto bersaglio.

La 132 blindata si è accartocciata, ma i vetri antiproiettile, seppur scheggiati, hanno retto. Alla Ritmo di scorta — non blindata, vergognosamente non blindata — manca letteramente una fiancata. Infine, il paracarro in cemento al quale pare fosse stata parcheggiata l'autoordigno non c'è più. Basta. Non c'è altro da vedere. Abbiamo visto abbastanza.

TRAPANI — Una panoramica del luogo ove si è svolto il tragico attentato

Ma è quasi impossibile distrarsi da questo scenario di morte: è qui che sarà ritrovato il diario di uno dei bambini.

Ecco parliamo di loro, di questi due gemelli di 6 anni, e della loro giovane mamma di 30. Ne rimangono solo le foto nelle redazioni dei giornali. Si chiamavano Salvatore e Giovanni Asta, e Barbara Rizzo. Andavano ogni mattina alla scuola elementare «Umberto I», in via Fardella, nel cuore di Trapani. Ci andavano in compagnia di Margherita, la sorellina più grande, 11 anni che frequenta invece la media. Margherita è viva, perché il caso ha voluto che ieri mattina la signora Rizzo avesse impiegato più del solito prima di uscire di casa. E l'aveva affidata ad un vicino che quotidianamente faceva quel percorso. Poi, per Giovanni, Salvatore e Barbara il tempo della vita è scaduto.

Sono usciti a bordo della Volkswagen Scirocco. Due chilometri di strada, non di più. Hanno solo udito il boato, non hanno fatto in tempo a vedere. Ma si sa come è andata. La Volkswagen, superata dalla 132 blindata si è trovata imbottigliata — anche se una ricostruzione esatta non l'avremo mai — all'interno del corteo d'auto. Il destino ha voluto che facesse da scudo la detonazione riducendo in parte l'impatto.

Margherita sarebbe stata informata a scuola qualche ora dopo, dalla maestra che aveva ricevuto un parente trafelato. Da ieri, se ne sta in compagnia dell'unico caro che gli resta, il povero papà, il signor Nunzio Asta, che proprio due mesi fa aveva deciso il trasferimento della famiglia da Trapani a Pizzolungo. È vecchio, malato, è stato recentemente operato di cuore: una tragedia che si somma alle tante tragedie di ieri.

Intanto sul luogo della tragedia iniziano col arrivare da Palermo i capi degli uffici giudiziari.

C'è Antonio Caponnetto, consigliere istruttore: «non ci sono commenti di fronte alla barbarie». Il procuratore generale Ugo Viola: «Soltanto sgomento per questa bestialità». Mentre la folla si ingrossa, si intrecciano congetture e ipotesi, conversazioni «razionali» che suonano comunque irreali in un simile contesto. Dov'era l'uomo senza volto che ha azionato il timer? Forse là, protetto da quel canale in cemento armato. *No*, a bordo di un'auto che è schizzata via subito dopo la strage. C'era davvero l'autobomba? O forse il tritolo era nascosto in uno scatolone di cartone? Si vedrà.

«Alle 8,35 esatte di ieri mattina — è il giudice Palermo a raccontarlo — sono uscito di casa. Mi recavo a palazzo di giustizia. Vivevo a Pizzolungo da una settimana, dopo aver trascorso il primo mese e mezzo di permanenza a Trapani nell'area militare dell'aeroporto di Birgi. Con me, in totale, quattro uomini».

Due, quelli dell'auto di scorta blindata, e rimasti gravemente feriti: Antonio Ruggirello — 32 anni — ha una scheggia in testa; Salvatore La Porta — 32 anni — colpito a un occhio e in parecchie parti del corpo. Scampati alla morte: Rosario Di Maggio, 48 anni, e Raffaele Di Mercurio, di 36. Ho incontrato il giudice Palermo all'ospedale Sant'Antonio, in una stanzetta di due metri per due. Mi chiede subito come stanno i sopravvissuti e inizia il suo lucido racconto. Da quando è venuto a Trapani le minacce di morte contro di lui non erano mancate. «Mi annunciavano esattamente quello che si sarebbe verificato questa mattina. *Dopo l'attentato ho* raggiunto in autostop il palazzo di giustizia per tranquillizzare i colleghi e poi mi hanno convinto a venir qui, *in ospedale, dove mi hanno* fatto un esame audiometrico». Perché aveva deciso di traslocare dalla base di Birgi? «Per recuperare un minimo di vita privata. Ieri sera, se avessero voluto, m'avrebbero potuto uccidere senza spargimento di sangue innocente. Ho portato a spasso i miei cani sotto casa». E allora? «Semplice: hanno voluto colpire non tanto il giudice Palermo, quanto il rappresentante delle istituzioni. A titolo dimostrativo, in mezzo a gente comune, nonostante noi avessimo una macchina blindata e una scorta. Quasi a voler dimostrare se non l'incapacità, l'impossibilità di poter adottare contromisure. Ci hanno centrato quasi in pieno mentre eravamo in movimento, andavamo velocemente».

Trilla il telefono. È sua sorella che lo chiama dal Nord: «Non venire, stò benissimo, sono gli altri, a star male, quelli che hanno pagato per me». E ora, giudice Palermo? «Ci sono due aspetti in questa storia che vanno tenuti distinti. Con il mio mestiere il rischio ho dovuto metterlo in conto. Ma gli altri, questi due poliziotti moribondi? E chi sono gli altri? I disgraziati, i segnati, quelli mandati allo sbaraglio su auto non blindate. Chi avrà il coraggio non dico di farmi da scorta, ma di chiedere a qualcuno di rischiare la vita per me? Comunque ho deciso: finché posso non mi muovo da qui. Io resto. La sequenza di quei momenti gliel'ho già raccontata».

L'inchiesta è appena avviata. Alle 17 il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta Sebastiano Patanè ha un primo scambio di vedute con Carlo Palermo. «Signor procuratore, cosa può dire?» «Lasciatemi andare, troppo presto». Ma come escludere che già in questo primo faccia a faccia Patanè non abbia fatto una ricognizione su inchieste passate anche dal tavolo di questo collega che è ora in un lettino d'ospedale? E, dato per scontato che i furti d'auto non sono un movente sufficiente per una simile strage, resta qui a Trapani quell'indagine che aveva visto Palermo, insieme ai suoi colleghi, protagonista di spicco. Venti giorni fa aveva anche lui fatto tornare in carcere alcuni autori della corruzione del giudice Costa. Sono imputati di aver conquistato un appalto dell'Agip a colpi di grosse tangenti.

Saverio Lodato

Pertini: «Sfida sanguinosa, ma il paese saprà rispondere»

ROMA — Il presidente della Repubblica ha inviato un telegramma al sindaco di Trapani, in cui giudica un «criminale attentato perpetrato con spietata ferocia» la strage che «è costata la vita a cittadini innocenti e inermi». Sandro Pertini, «profondamente addolorato» e vicino allo «sdegno di tutto il popolo italiano», esprime la «certezza che la magistratura e le forze dell'ordine sapranno rispondere con la fermezza e il coraggio necessari alla rinnovata sfida che insanguina» il Paese. Pertini ha inviato la sua commossa solidarietà ai familiari delle vittime e auguri al giudice Palermo e agli agenti feriti.

Avevano 6 anni i due gemelli

vatore o di Giuseppe tanto i resti sono dilaniati.

All'interno del giardino di un villino poco distante c'è il cervello e una mano dell'altra creatura. E poi ancora un dito, una piccola mano, un orecchio e così via fino a quando la pietà non ci spinge a togliere lo sguardo da tanto orrore.

Lontano dai figli, il corpo di Barbara Rizzo completamente squarciato.

Chi erano i componenti di questa famiglia? Barbara Rizzo si era sposata dodici anni fa con un artigiano, Nunzio Asta, titolare di una piccola impresa che costruisce infissi metallici. L'uomo era da tempo sofferente di cuore, aveva subito recentemente un delicato intervento chirurgico e aveva bisogno di un lungo periodo di convalescenza. La famiglia Asta si era, proprio per questo, trasferita da Trapani in un villino di Pizzo Lungo. «Da quando era qua stava meglio, si riprendeva giorno dopo giorno e stava trovando il suo buonumore di una volta»; ci racconta un vicino di casa.

Un anno dopo il matrimonio ai coniugi Asta era nata una bimba, Margherita che oggi ha 11 anni e poi era venuta la coppia dei gemelli. Nunzio Asta e Barbara Rizzo conducevano una vita serena. «Era una famiglia unita, Nunzio era felice di questi due maschietti, erano il suo orgoglio, la speranza per il futuro» dicono quanti gli erano vicini. A Pizzo Lungo ci stavano bene, i bambini giocavano all'aria aperta e poi la loro casa era a pochi chilometri da Trapani. Qualche disagio c'era, accompagnare per esempio i figli a scuola, ma si superava tutto: era la signora Barbara che la mattina con la sua «Scirocco» azzurra scendeva in città con i bimbi. Ieri mattina la tragedia solo per un caso non ha avuto conseguenze ancora più drammatiche: infatti la piccola Margherita aveva deciso di restare a casa, di fare un giorno di vacanza.

Ma la tragedia di ieri mattina ha investito anche altre giovani famiglie: all'ospedale di Palermo sono ricoverati in condizioni molto gravi due agenti della scorta che non viaggiavano sull'auto blindata del magistrato, sono Salvatore Porta di 32 anni, sposato e padre di un bimbo di cinque anni, e Antonio Ruggirello, anche lui di 32 anni e padre di due piccolissimi bambini. L'altro agente ferito è Raffaele Di Mercurio, ma per fortuna le sue condizioni non destano preoccupazione così come quelle dell'autista dell'automobile del giudice Palermo, Rosario Maggio.

Giovanni Ingoglia

Pecchioli: «Scalfaro ha violato il segreto»

ROMA — Ugo Pecchioli, della segreteria del Pci e membro del Cis, ha rilasciato ieri sera questa dichiarazione: «È grave che il ministro Scalfaro abbia diramato parte della sua relazione al comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, violando un obbligo di segretezza stabilito dalla legge. Per di più la relazione è stata diramata senza le repliche che essa ha ricevuto dai componenti della Commissione. Condizione essenziale per la lotta contro il terrorismo è l'unità delle forze democratiche: ma ciò obbliga innanzitutto il governo al più rigoroso rispetto delle norme di correttezza, al fine di non vanificare questa unità, alimentando polemiche faziose e strumentali.

«Non intendiamo a nostra volta violare la riservatezza. Ma è bene sapere che in quella sede abbiamo denunciato le scandalose strumentalizzazioni dell'assassinio del professor Tarantelli, incoraggiate da dichiarazioni dei massimi esponenti del governo. A questa nostra denuncia il ministro Scalfaro ha replicato precisando che i suoi richiami si rivolgevano in primo luogo alle forze di maggioranza».

Piattaforma Pci per l'occupazione

colarmente grave che sia stato compiuto proprio dal presidente del Consiglio. Anche quando, come domenica a Viareggio, ha cercato di rimediare, ha finito con l'attribuire una responsabilità di seconda istanza. Non c'è nulla di più azzardato che trarre profitto o usare le azioni terroristiche per qualche vantaggio politico. E bisogna sempre ricordare che nella lotta al terrorismo noi siamo sempre stati in prima fila e riteniamo di dover continuare a fare il nostro dovere. Io non dimentico nulla di quello che è stato detto, tuttavia l'atteggiamento del Pci sarà, come sempre, pronto a fare tutto il possibile per trovare una intesa adeguata. Ma chi pensa di voler evitare il referendum partendo da tali giudizi mostra di voler solo esasperare la situazione e non può ritenere di trovare udienza». Dunque, la prima premessa è di carattere politico: occorre riportare il dibattito su un terreno corretto e civile.

2) C'è, poi, una condizione sindacale: si deve tenere conto che qualsiasi ipotesi di soluzione deve avere il consenso delle parti sociali. «L'obiettivo nostro — ha aggiunto Natta — nel proporre il referendum è stato quello di consentire che le parti sociali riacquistassero una autonomia contrattuale che era stata violata con il decreto. Non possiamo contraddirci ora».

3) «Infine, per evitare il referendum occorre rispondere positivamente alle domande che esso ha posto. Per questo non è sufficiente qualche artificio formale. Noi aspettiamo di sapere se ci sono proposte in tal senso e come saranno, cioè se potranno essere tali da far venir meno le ragioni del referendum». In sostanza, si tratta di capire se l'eventuale ipotesi comprende il recupero dei quattro punti tagliati che è l'oggetto concreto sul quale si dovrà svolgerà la consultazione popolare.

Natta ha citato il discorso che fece il 16 settembre scorso al festival de «l'Unità»: «Non abbiamo voluto lanciare una sfida; il referendum è una offerta a tutti i sindacati per una seria trattativa; se potrà portarci a un buon accordo sarà un successo per tutti». Ma da allora si è perso tempo, il clima si è deteriorato; il governo ha fatto una campagna di drammatizzazione; la Confindustria ci ha messo del suo non pagando i decimali. «Perché non si è tenuto nel dovuto conto la proposta della Cgil — ha aggiunto Reichlin — nonostante in un primo tempo fosse stata apprezzata da più parti?».

Si è arrivati addirittura alle accuse dei giorni scorsi. «Bisogna saper misurare le parole — ha detto sorridendo Natta — È come se io dicessi che hanno attentato al giudice Palermo perché ha fatto qualcosa che non andava bene al presidente del Consiglio, ma io non mi sogno nemmeno di fare affermazioni del genere». Per questo, dunque, c'è bisogno innanzitutto di mutare il clima dei rapporti politici.

Reichlin ha ricordato che le ultime riflessioni e la proposta di Tarantelli, espressa dalle colonne di «Politica ed economia», la rivista del Cespe: «Egli partiva dal riconoscimento che per creare occupazione occorre allentare il vincolo estero che soffoca la nostra crescita. E nessuna politica dei redditi — aggiungeva Tarantelli — è in grado da sola di aggredire questa anomalia del nostro sistema. Figuriamoci la politica di un solo reddito che è stata condotta finora, con l'idea che l'unico costo che si potesse davvero ridurre fosse quello del lavoro, mentre tutti gli altri non potevano essere toccati per motivi politici. Il Tesoro proprio adesso ha annunciato di aumentare di un punto i rendimenti dei titoli pubblici alla prossima asta. Ebbene, non solo è il segno che non c'è stato il risanamento del bilancio pubblico, ma, così facendo, Goria contribuisce a creare altri disoccupati».

Ma De Mita — ha chiesto un giornalista — ha parlato di uno sforzo solidale per superare la crisi...

«Non ci si può certo dire che non abbiamo fatto tutta la nostra parte — ha replicato Reichlin —. Se si guardano i dati dell'84 si vede chiaramente che il mondo del lavoro ha dato il massimo contributo possibile a ridurre l'inflazione; ha prodotto di più con meno occupati e percependo una parte del reddito nazionale inferiore a quella che è andata agli altri ceti sociali. Altro che solidarietà. È stata compiuta una scelta lacerante e per questa via sì che si arriva alla ingovernabilità. In molte parti del mondo si fa questa stessa politica, ma solo qui da noi si pretende di chiamarla riformista».

A chi si rivolge la proposta del Pci sull'occupazione (della quale riferiamo in sintesi a parte)?

Risponde ancora Reichlin: «Per come è impostata la nostra linea dovrebbe interessare tutto il mondo produttivo. Certo, anche l'impresa oggi è danneggiata dal processo di finanziarizzazione dell'economia e dalla perdita di competitività del "sistema Italia". Ma soprattutto è rivolta alla gente, con una ispirazione di fondo: non più soltanto chiedere lavoro, ma dar vita ad un movimento che crei lavoro attraverso nuove interrelazioni tra sviluppo, innovazione e risposta ai bisogni sociali vecchi e nuovi».

Stefano Cingolani

Probabile incontro Reagan-Gorbaciov

nutrire la speranza «di poter avere tale incontro».

Altre indiscrezioni sono trapelate da funzionari dell'amministrazione, secondo i quali nella lettera giunta la settimana scorsa alla Casa Bianca, Gorbaciov darebbe il suo avallo «al progetto di vertice», senza però specificare né quando né dove.

In particolare, un funzionario governativo ha sostenuto che nella lettera di Gorbaciov è contenuta la «accettazione di massima» dell'invito di Reagan, nonostante non si precisi «né la data né il luogo» in cui il vertice dovrebbe avvenire. Secondo il funzionario, rimasto anonimo, esistono due possibilità: o a Helsinki in agosto, o a New York in settembre, in occasione dell'assemblea generale dell'Onu. La risposta di Gorbaciov, secondo il funzionario, «è fondamentalmente positiva».

Certo, commenta il «Washington Post» citando altri interlocutori anonimi della Casa Bianca, l'uccisione da parte di un soldato sovietico il 24 marzo scorso del maggiore Nicholson a Potsdam, nella Rdt, ha «oscurato» la preparazione del vertice. Tuttavia, ad una domanda specifica sull'argomento, Reagan ha risposto: «Nonostante questo omicidio a sangue freddo, che riflette le profonde differenze che esistono fra le due società, desidero ancora di più questo incontro: sederci a un tavolo, guardarci negli occhi e parlare per capire che cosa possiamo fare perché non accadano mai più cose simili».

Nell'intervista, Reagan ha poi toccato il tema del Nicaragua, sostenendo che il governo sandinista è sempre più isolato dal tessuto del paese; ha parlato del Sudafrica, difendendo l'approccio «costruttivo» dell'amministrazione alle questioni dell'Africa Australe, che implicano a suo avviso il mantenimento di buone relazioni con il governo razzista di Pretoria, nonostante le uccisioni e le violenze delle ultime settimane.

Sulle trattative di Ginevra, infine, Reagan ha sostenuto che i negoziati stanno andando avanti, nonostante la campagna di Mosca contro le «guerre stellari».

Weinberger anche l'Urss progetta armi stellari

WASHINGTON — Il segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger ha presentato alla stampa un rapporto del Pentagono sulla «potenza militare sovietica». Weinberger ha accusato i sovietici di essere impegnati nella messa a punto di armi laser; essi «sono oltre la fase di ricerca e stanno sviluppando prototipi». Se l'Urss si oppone al progetto americano di difesa spaziale, è solo perché aspirerebbe al monopolio in questo campo. Immediata reazione sovietica: la Tass ha definito il rapporto del Pentagono un «fantastico romanzo di fantascienza».

Parole per dire che ci manchi

MAURO

non ce ne sono. Ti vogliamo bene e ti ricorderemo sempre. I tuoi amici e compagni Stefania, Mario, Paolo e Anna.

Venezia, 3 aprile 1985

In memoria della compagna

GENOVESI PUCCI MARIA

recentemente scomparsa, alcune amiche di Riglione (Pisa) sottoscrivono lire 30.000 per il nostro giornale

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Tucciarone e la sezione di Pietralata ringraziano tutti i compagni ed amici che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del compagno

ARMANDO

Roma, 3 aprile 1985

A due mesi dalla scomparsa del compagno

FELICE INVERSI

militante comunista iscritto al Pci dalla fondazione, tenace sostenitore della democrazia e della libertà, antifascista condannato a tre anni di reclusione dal tribunale speciale, i nipoti Angelini ed Andrisano sottoscrivono, in sua memoria, per l'Unità lire 150 000.

Taranto, 3 aprile 1985

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

VASCO FARNESCHI

la famiglia lo ricorda con molto affetto e immutato rimpianto e in sua memoria sottoscrive L. 50 000 per l'Unità.

Genova, 3 aprile 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE FENU

il figlio, le sorelle e l'amico Gino Feletti lo ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. I comunisti della sezione Avio, della quale il compagno Fenu è stato attivista per lunghi anni, per onorarne la memoria sottoscrivono L. 50.000.

Genova, 3 aprile 1985

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO BATTIFORA

i figli, le nuore e i parenti tutti nel ricordarlo con affetto sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Genova, 3 aprile 1985

Nel 3° anniversario della scomparsa della compagna

ASSUNTA CATASTA in PETRONI

il marito e i figli nel ricordarla a tutti i compagni ed amici con affetto sottoscrivono 20 000 lire per l'Unità.

Roma, 3 aprile 1985

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

Edizioni Dedalo / novità

Bruno Pompili
Licantropi e meteore
Saggi sul romanticismo francese

Francesco Fistetti
Neurath contro Popper
Otto Neurath riscoperto
prefazione di Rudolf Haller

COMUNE DI CESENA

Avviso di licitazione privata

IL SINDACO

in esecuzione alla delibera consiliare n. 163 del 12 marzo 1985, in corso di superiore approvazione,

rende noto

che indirà, quanto prima, una gara di licitazione privata, per l'esecuzione dei sottoelencati lavori: **Impianto di atletica leggera nel parco urbano Ippodromo - I° lotto.**

Le opere, oggetto dell'appalto, consistono nella realizzazione di una pista di atletica ad otto corsie, di una pedana, di impianti tecnologici relativi, sistemazioni esterne, recinzioni, attrezzature. L'esecuzione dell'impianto completo (1° lotto funzionale) dovrà essere omologata dalla FIDAL.

Importo di progetto L. 600.000.000 (IVA compresa)
Importo a base d'asta L. 479.428.000 (IVA esclusa)

Per la partecipazione alla gara, le imprese interessate dovranno risultare iscritte all'Albo nazionale dei Costruttori alle categorie 1, 2, 6, 8 per adeguato importo. Le richieste d'invito, non vincolanti per l'Amministrazione comunale, dovranno essere redatte su carta legale indirizzata al Sindaco e dovranno pervenire entro gg. 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna. La gara sarà espletata secondo la procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della Legge n. 14 del 2-2-1973 e della Legge 687 dell'8-10-1984, sulla base del Capitolato speciale d'appalto con unico importo a corpo soggetto a ribasso d'asta. Tutte le spese di contratto sono a carico dell'impresa aggiudicataria.

Sede, 18 marzo 1985

IL SINDACO L. Lucchi

COMUNE DI SERRA RICCÒ
PROVINCIA DI GENOVA

Bando di concorso per l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi di nuove costruzioni di edilizia agevolata convenzionata - PEEP loc. Negrotto

IL SINDACO

in attuazione dell'art. 25 della legge 5 agosto 1978 n. 457 e della legge regionale n. 22, del PQR 1982/1985 approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 51 in data 4 maggio 1983, in base al quale con provvedimento della Giunta regionale n. 7057 del 21 dicembre 1984 è stato localizzato nel Comune di Serra Riccò un contributo annuo di L. 116.500.000 in conto interessi per il finanziamento di nuovi interventi di edilizia agevolata-convenzionata riservato alle Cooperative di abitazione e loro consorzi per la realizzazione di n. 20 alloggi

AVVISA

che è depositato presso l'Ufficio tecnico comunale il bando per la scelta dei soggetti attuatori degli interventi di edilizia agevolata-convenzionata all'interno del PEEP loc. Negrotto riservato alle Cooperative di abitazione e loro Consorzi.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune entro 60 giorni dalla data di inserzione del presente avviso sul BURL.

Serra Riccò, 25 marzo 1985

IL SINDACO Mario Crosa

L'Associazione ITALIA-URSS e l'ANPI di Novara organizzano, in occasione della festa del **1° Maggio e del 40° anniversario** della vittoria, un viaggio a

LENINGRADO / BAKU / TBILISI

PARTENZA: 30 aprile da Milano/Malpensa
DURATA: 11 giorni
alberghi di 1ª categoria «A»

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE
L. 1.120.000 più 20.000 diritti iscrizione

Per informazioni:
Associazione ITALIA-URSS - Viaggi amicizia
NOVARA - Tel. (0321) 23.771
ANPI - NOVARA - Tel. (0321) 38.806

Marzo 1985

G. Bonfante
L. Bonfante
Lingua e cultura degli Etruschi
Dalla collaborazione tra un linguista e un archeologo, un testo chiave per la comprensione del mondo etrusco.
"Biblioteca di storia antica"
Lire 20 000

P. Vidal-Naquet
Gli ebrei, la memoria, il presente
La risposta di un grande studioso alle contraffazioni degli antisemiti.
"Biblioteca di storia"
Lire 20 000

Gertrude Stein
Sangue in sala da pranzo
Un giallo "sui generis" della celebre scrittrice americana ammirata da Hemingway e Picasso.
"I David"
Lire 8 000

Anton Čechov
Opere
volume I
Il fiammifero svedese e altri racconti
volume II
Ninočka e altri racconti
"Varia"
Lire 20 000 a volume

Roland Jaccard
Freud
a cura di Mario Spinella
Le tappe più significative della vita e dell'opera di una figura fondamentale della cultura del Novecento.
"Universale scienze sociali"
Lire 8.500

Ágnes Heller
Le condizioni della morale
"L'uomo giusto esiste; come è possibile?"
"Biblioteca minima"
Lire 5 000

Claudia Salaris
Storia del futurismo
Libri giornali manifesti
Una folla di personaggi, eventi, pubblicazioni: l'avventura di una "avanguardia di massa"
"Universale scienze sociali"
Lire 16.500

Ernest Barrington
Biologia dell'ambiente
Le conoscenze di base necessarie per una preparazione ecologica.
"Nuova biblioteca di cultura scientifica"
Lire 22.000

Stefano Garano, Piero Salvagni
Governare una metropoli
Una valutazione su otto anni di amministrazione di sinistra a Roma.
"Varia"
Lire 15.000

Omiti Fancello
Il cammino delle scienze
I Dalle stelle alla vita
Le tappe del sapere dall'astronomia alla chimica organica.
II Dalle molecole all'uomo
Il progresso degli studi sulla materia vivente.
"Libri di base"
Lire 7.500 a volume

Editori Riuniti